

## Il vincitore stappa champagne in Campidoglio, nelle strade caroselli dei tassisti

# Festa An tra cori e braccia tese

CONCITA DE GREGORIO

**S**ONO le nove e mezzo di sera quando Alemanno si affaccia per un istante al balcone sul Foro romano, quello dove Veltroni portava i ministri stranieri e gli attori di Hollywood, dicendo loro vi mostro il posto più bello del mondo. Sotto, al buio, sono rimasti un fotografo e quattro turisti tedeschi: "Il nuovo sindaco?", chiede uno di loro in inglese. Sì. "Fascista?". Sì. "Auguri".

**I**N PIAZZA del Campidoglio la folla canta "La società dei magnaccioni", qualcuno ha legato una foto di Alemanno al piede del Marco Aurelio gli ha messo in mano una bandiera tricolore, scoppiano bombette da stadio l'aria si fa acre e rossa di fumogeni, sulla scala c'è una striscione dei camerati di Colle Oppio, proprio sotto il balcone più in alto di tutte l'insegna dei tassisti romani. Un gruppo di ragazzi urla "Duce, Duce" e fa il saluto romano a braccio teso, un militante adulto passa ad abbassare le braccia: non è il caso, non è il momento, ci sono le tv. Un anziano in giacca mimetica avvisa che "è finita la pacchia", Gasparri entra dicendo "ora disinfestiamo le piazze", qualcuno gli risponde "RaiTre sul satellite", ridono. In piazza del Campidoglio i tassisti capitanati da Lorenzo Bittarelli, già protagonista di varie paralisi dimostrative del centro storico, fanno ginkama da ore. Alcuni vigili urbani li salutano chiamandoli per nome, si danno appuntamento a domani. Sulla sinistra della scalinata compare un cartello che dice "Veltronisanto subito: con le primarie ha fatto cadere Prodi, con le politiche ha cacciato i comunisti, con la candidatura di Rutelli ha perso Roma". Un gruppo vestito di bandiere con la Fiamma batte al portone urlando "Walter dace le chiavi". Coro: "A lavorare, Veltroni a lavorare". Secondo coro: "Chi non salta comunista è". Terzo coro: "E' rabbia, è amore, è Roma tricolore". Qualche collaboratore stretto del sindaco uscente era rimasto dentro, esce da un ingresso laterale e poi telefona e qualcuno ancora in ufficio: guarda che ho lasciato, mi sembra, l'agenda per favore prendimela tu. Luca Barbarelli cerca le telecamere: "Abbiamo vinto". Inno di Mameli, altri fumogeni. Arriva Bonaiuti. Entra Isabella Rauti, la moglie, con un mazzo di rose bianche e rosse. "Mi saluti tanto il papà", le dice un anziano amico paonazzo di gioia. "Presenterò". Le squillano due telefonini, il figlio dodicenne entra da solo si avvia in ufficio. Odore di bruciato. Acqua della

fontana che si tinge di scuro. Dentro, in sala Giulio Cesare, amici militanti e guardie del corpo siedono ai banchi dei consiglieri comunali: si chiamano per gioco assessore, vicesindaco. Si brinda a Coca Cola in bicchieri di carta, un po' se ne rovescia per terra e sul tavolo nella sala della Giunta. Alemanno torna alla finestra, parla dal megafono come ha già fatto un'ora fa: state calmi, dice. "Adesso tornate a casa". Non fate sciocchezze. Grazie di tutto ma per oggi basta. "Voi che mi avete sostenuto aiutatemi ora a mostrare che questa è una vittoria di tutta Roma, non solo nostra". Un filo di delusione, applausi deboli e qualche mugugno. Si accendono le luci delle stanze, una dopo l'altra. Visita senza guida, a far gli onori di casa non c'è rimasto nessuno i nuovi arrivati fanno da soli: "Per la stanza del sindaco in fondo a sinistra", dice la barista del bar interno a una comitiva con le bandiere di An in spalla. I saloni sono vuoti. Manfredi, il figlio del sindaco, ha una maglia nera con un poker d'assi disegnato sulla schiena. Porta anche lui, come tutti, il braccialetto di corda tricolore con tre nodi: il porta fortuna della campagna elettorale per Alemanno. I capelli lunghi gli coprono gli occhi. "Ce l'abbiamo fatta", dice ad un amichetto con l'apparecchio ai denti. Sotto, in piazza, compare il cartello "Dux".

La festa della presa di Roma dura da ore. Al comitato elettorale di Via Salandra, una stradina stretta vicino alla stazione Termini, i vigili hanno dovuto chiudere con le transenne e deviare il traffico. Ragazzi in motorino avvolti in bandiere della Fiamma urlano come per una vittoria al derby, dalle Smart uomini in giacca blu e camicia slacciata suonano il clacson urlano "evvai". Enrico Montesano l'attore è lì fra i primi, arriva quasi insieme a Fini. Duecento persone in strada dalle quattro del pomeriggio. "Impressionante", "mitico", "mitologico" e "incredibile" con molte "b" sono i commenti più frequenti. "Pagherei mille euro per vedere la faccia di Prodi", dice uno. "Ma che te frega di Prodi? Gli abbiamo dato ko quando se ripijano?, devono star attenti a mettere il naso fuori casa". Festeggia Gustavo Selva, arriva Baccini l'ex ministro che vuole la foto col sindaco. Alemanno a tutte le tv dice che si comincia dalla sicurezza, che adesso Roma volta pagina dopo 15 anni di monopolio della sinistra. La moglie fuma in cortile, la suocera riceve le congratulazioni dei vecchi camerati, il finto Bruno Vespa di

*Striscia la notizia* chiede ad Alemanno se festeggerà in piazza Venezia: il sindaco ride e dice ma no, col passato abbiamo chiuso. I militanti sudati tutto attorno fanno sì con la testa, ammazza che bravo, che educato, ora comunque tocca a noi.

Gli ambulanti di piazza della Stazione tengono le radio a massimo volume e stappano birre, una signora di una certa età vestita di bianco chiede fatemi passare sono un'amica di famiglia sono la mamma di Saverio, è tutta la vita che aspetto questo momento. La mamma di chi? Un buttafuori la tira dentro. Berlusconi non si vede ma chiama. "Mi ha detto che è contento quasi quanto me", dice Alemanno. Arrivano cortei dalle periferie. Sono tutti "amici di Gianni". Lo vogliono toccare, gli passano le fidanzate al telefonino. Chiama Zingaretti il presidente della Provincia per i rallegramenti. Arriva scortato Mantovano l'ex sottosegretario, nuovi abbracci, bandiere tricolori che sventolano e cori di "sindaco di Roma, Alemanno sindaco di Roma". Sorrisi sbalorditi, foto coi cellulari.

Ora però andiamo in Campidoglio che ci aspettano — dice lui. Sale in macchina da solo, ha gli occhi lucidi e il viso rosso. Fa cenno con le mani: state calmi. E' da questo momento in poi, da quando esce dalla porta a vetri del comitato elettorale, la sua preoccupazione principale: state calmi, "non ci faremo trascinare nel passato noi andiamo verso il futuro". Fermi con le mani. Tranquilli. I militanti di Colle Oppio, roccaforte storica del vecchio Movimento sociale, arrotolano gli stendardi e rimettono negli zaini le bombolette. "Non rovinare la festa", si raccomanda un mastodonte abbronzatissimo. Sarà per un'altra volta. Oggi è già incredibile così, con molte b. Un ex fascista porta la Fiamma in cima al Campidoglio, la sinistra dell'arcobaleno è fuori dal Parlamento. La legislatura, stamattina, comincia così.

# I vincitori

## Caroselli di taxi e sberleffi sul Colle del potere

*Al Campidoglio anche saluti romani e grida di "duce". Gasparri: disinferteremo le piazze*

**Un gruppo vestito di bandiere busa al portone: "Walter, dacce le chiavi..."**

**Montesano al comitato. Un militante: vorrei vedere che faccia ha Prodi**

### I luoghi simbolo della destra

**COLLE OPIO**

Sede del Fronte della gioventù, organizzazione dell'ex Msi. C'è anche una delle sezioni storiche

**FORO 753**

Dal 2003 è il "centro sociale" della destra. La sede è un palazzo abbandonato del centro di Roma.

**VIA ETRURIA**

Una delle più importanti sezioni del Movimento sociale italiano e poi di Alleanza nazionale

**CASAPOUND**

Centro culturale ispirato al poeta americano Ezra Pound e alle sue teorie economiche: si batte per il mutuo sociale

